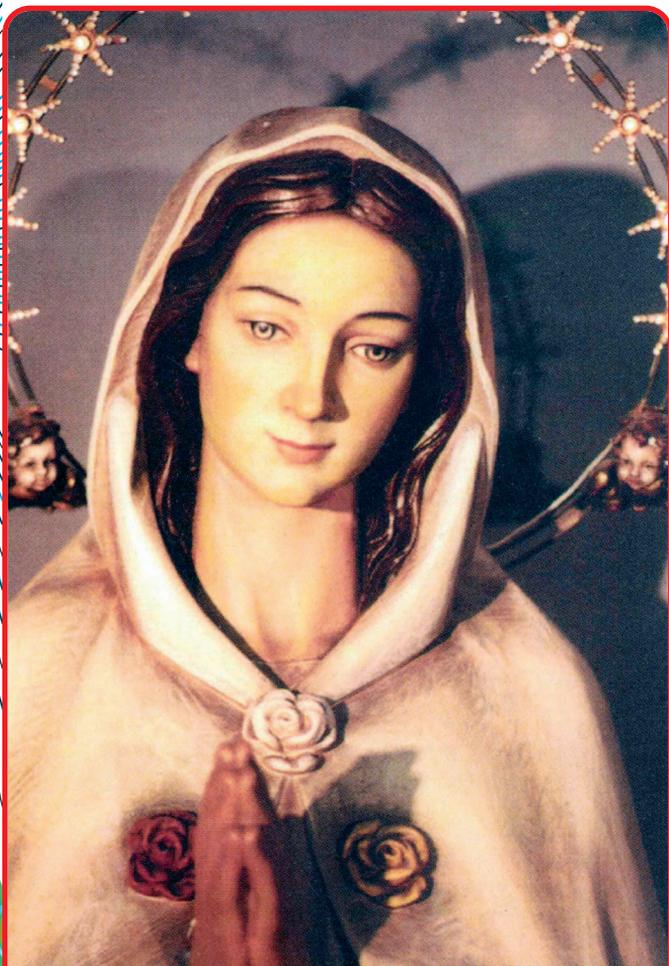
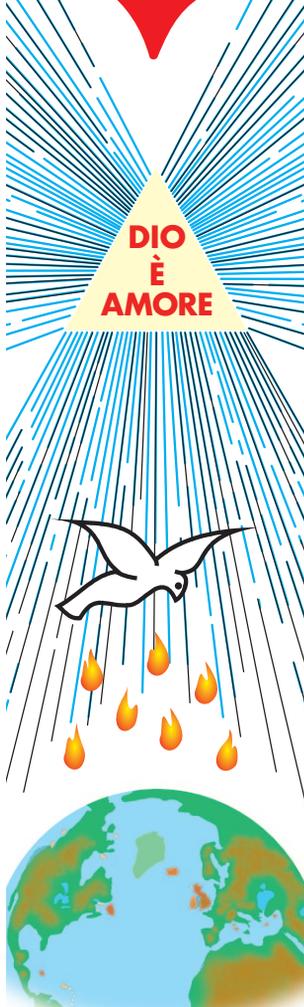


POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma
SETTEMBRE/OTTOBRE 2020 Anno XXX - n. 9/10



MADONNA ROSA MISTICA

***Benedette le famiglie
che onorano la mia immagine***

UNA PARTICOLARE AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

di fra Basilio del Suo mistero pasquale

IN PRINCIPIO ERA LA RELAZIONE

Padre Figlio e Spirito Santo, eterna, increata e sorgiva relazione d'amore. Tutta la creazione, e noi esseri umani in particolare, esistiamo semplicemente ed incredibilmente per vivere nel meraviglioso ritmo dell'amore: accoglierlo e donarlo, riceversi e offrirsi. Dio Trinità ha creato il mondo per effondere il suo amore su tutte le creature. Ogni istante, in ogni luogo, è il tempo e lo spazio per vivere la relazione d'amore con Dio: nulla può sottrarsi a questa liberante invasi- sione perché in lui viviamo ci muoviamo ed esistiamo e di lui stirpe noi siamo (At 17,28).

La **possibilità di entrare in relazione con Dio ci è data dall'azione dello Spirito Santo**: in lui il Padre si rivela all'umanità per mezzo del Figlio; in lui si compie l'Incarnazione del Verbo, per opera sua infatti nella pienezza dei tempi si è fatto carne nel seno della Vergine Maria secondo l'eterno disegno del Padre; in lui Gesù è l'Em-manuele, il Dio-con-noi, il Cristo che ha vinto il peccato e la morte, colui che è costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità in virtù della risurrezione dei morti.

La via per giungere al Padre è Gesù e soltanto nello Spirito Santo possiamo scorgersela e percorrerla secondo la «missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito sono distinti ma inseparabili. Certo, **è Cristo che appare**, egli l'immagine visibile del Dio invisibile, **ma è lo Spirito Santo che lo rivela**» (CCC 689).

L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO
NELLA LITURGIA

C'è un ambito della nostra vita in cui si sperimenta in modo tutto particolare e potente l'azione efficace dello Spirito Santo: la liturgia. Prendiamo in considerazione solo un aspetto della sua azione quello che riguarda la Parola donata, ricevuta, vissuta. «È infatti **lo Spirito Santo che rende efficace la risposta**, in modo che **ciò che si ascolta** nell'azione liturgica **si attui poi anche nella vita**, secondo quel detto: «siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori» (Gc 1,22)» (Ordo Lectionum Missae, 6).

Il primo dono per mezzo del quale lo Spirito rende efficace l'azione della parola di Dio in noi è **la fede**, «proprio per questo anche noi rendiamo

continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, **l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio**, che opera in voi credenti» (1Ts 2,13). Lo Spirito Santo suscita il desiderio ardente di ascoltarla, illumina il vero e profondo bisogno dell'uomo, che è rispondere al Dio che si comunica nell'amore, la scelta della parte migliore, fino a suscitare la fame e la sete della Parola.

La fiducia in colui che si autocomunica è l'altro necessario dono dello Spirito che rende possibile la crescita nella relazione d'amore.

UNA PAROLA NON GENERICA
La parola di Dio risuona abbondante nell'assemblea riunita nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è la stessa per tutti ma in ciascuno opera efficacemente secondo la specificità della propria personalità e del proprio cammino di santificazione.

Per giungere al cuore dell'uomo, la parola di Dio ha bisogno di mediazioni: anzitutto coloro che la proclamano e poi colui che ha il dono e il compito di "spezzarla" e di suggerire percorsi pratici per la vita di ogni giorno. Ma come fa il sacerdote ad indicare a ciascuno l'applicazione concreta della parola di Dio dal mo-

mento che si rivolge contemporaneamente a tante e diverse persone, con situazioni peculiari, doveri e sfide personali specifiche, che si trovano in differenti tappe del percorso di fede, età e condizioni esistenziali molto varie? Lasciamo che sia lo Spirito Santo stesso ad illuminarci attraverso il magistero: «Perché la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi, si richiede l'azione dello Spirito Santo [...]; **a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò che nella proclamazione della parola di Dio vien detto**

per l'intera assemblea dei fedeli» (OLM, 9). Ancora una volta è lui a compiere il miracolo della Parola che porta frutto, che diventa vita, una sorta di incessante e rinnovata incarnazione.

Lo Spirito dona al singolo il dono specifico per il suo momento presente, ognuno il

proprio, ma non si ferma qui. Il rivolgersi a ciascuno nella propria concretezza e l'esaltarne fattivamente l'unicità, potrebbe sortire una dinamica dirompente e dispersiva: l'insormontabile difficoltà ad agire uniti, in armonia, in profonda comunione nel compiere la missione nel mondo in cammino verso l'unica meta comune che è la casa del Padre. Così **lo Spirito** viene in aiuto alla nostra debolezza e colui **che è l'artefice dei diffe-**



renti carismi delle singole membra è **anche il garante dell'unità** e dell'armonia dell'intero corpo mistico di Gesù, infatti lo Spirito Santo «mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione» (OLM, 9).

ESORTAZIONE FINALE

A questo punto, dopo essere stati così chiaramente illuminati dallo Spirito Santo, se ci accorgiamo che la parola di Dio ricevuta durante la liturgia non porta frutto, non inganniamoci attribuendo la responsabilità

all'eventuale omelia fatta male, incomprendibile, vuota e lontana dalla vita; non perdiamo tempo nel lamentarci e non scantoniamo dalla nostra responsabilità ritenendoci giustificati quasi come pecore a cui viene impedito l'accesso al pascolo. Piuttosto **invochiamo con forza e ardore lo Spirito Santo**, preghiamolo per noi stessi, per i nostri fratelli e sorelle presenti, per il sacerdote che presiede alla liturgia... **Daremo così gloria allo Spirito Santo per le meraviglie di conversione che opererà** in ciascuno a beneficio di tutta l'umanità.

«GLORIA AL PADRE, AL FIGLIO, E ALLO SPIRITO SANTO!

Come era nel principio... Oh, sì, come era nel principio; quando cioè all'infuori di Te, o Dio Signore nostro, nulla esisteva, e tu invece, nel gaudio del Tuo infinito amore vivevi e danzavi nella tua gloria eternamente beata... Perché Tu solo sei il Santo, Tu solo l'Altissimo, Tu solo il Signore... al Quale è dovuta ogni gloria!

E ora... O divino Paradiso!... O Signore, nostro Dio... Oh, sì, anche ora come allora! Gloria! Gloria! Perché pur restando nel tuo regno glorioso ed eterno, ti degnasti di discendere su questa misera terra... Ti facesti come uno di noi, e portasti il peso della nostra povera umanità... Ti addossasti le nostre iniquità e ci riscattasti presso il Padre a prezzo di tutto te stesso... Per questo, dunque, si canti ogni onore e gloria per i secoli dei secoli!...

E sempre... Ma certo! Sempre gloria, onore, trionfo... e su tutto il creato, su tutte le cose... ma soprattutto su tutti e in tutti i cuori...

Sì, gloria... ma una gloria piena, completa, universale, eterna... Perché Tu sei la nostra speranza, il nostro rifugio la nostra forza, la nostra eredità, la nostra beatitudine per il tempo e per l'eternità! E, gloria, anche perché nel soffio ineffabile del tuo Spirito Consolatore, rinnoverai la faccia della terra... Attrarrai a Te una moltitudine di anime a gloria del tuo Cuore e per il trionfo della tua Santa Chiesa. Amen!».

M. Carolina

UN VIAGGIO TRA LE PAROLE

di Enrico Ottaviani

Cap. 2 – Le parole del dialogo tra la *povera anima* e la Voce proseguono e si fanno più impegnative per lei, perché, non sapendo se potersi fidare di ciò che sente, si domanda se tutto ciò è un inganno. Tuttavia, fa un bellissimo atto di fede con un grido dell'anima: "Mi è testimone il Cielo che io non desidero altro se non di vivere e morire per Gesù Cristo!". In quel momento di silenzio e smarrimento, sente parole di conforto che non possono che venire da una fonte sicura, non dal maligno, ma da qualcuno di cui ci si può fidare, che la rassicura tra le sue braccia, che la stringe al suo cuore, che la fa sentire amata nel profondo:

Oh, vieni tra le mie braccia... lo ti stringo al mio Cuore... Ti consacro nel mio amore.

Leggendo queste parole, una persona senza fede dedurrebbe che si tratta

della solita e smielata sviolinatura per attrarre i più deboli, una sorta di foto-romanzo senza alcun significato per la vita odierna che deve essere produttiva al massimo e senza smancerie.

Proviamo, allora, a fare l'esercizio della volta scorsa, cerchiamo di indi-

viduare le parole importanti ed approfondirne il significato in chiave biblica per apprezzarne invece la profondità e la necessità per la nostra vita.

Un sostantivo e due verbi mi hanno colpito: braccia, stringo e consacro.

COME È LA SUA GRANDEZZA, COSÌ È ANCHE LA SUA MISERICORDIA

Le braccia nel sentimento comune sono quelle che accolgono, che cingono, che confortano.

Pensiamo a quelle di una mamma o quelle di un padre verso i figli, di un fratello che abbraccia il proprio fratello di sangue e non. È un segno di amore profondo e di rispetto. Amore perché stringendo qualcuno a sé ci si fida completamente e rispetto perché si accoglie tra le proprie braccia qualcuno con la stessa dignità.



Cercando riferimenti nella sacra Bibbia mi sono imbattuto in questo brano (Sir 2,15-18):

«Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.



Quelli che temono il Signore cercano di piacergli,
quelli che lo amano si saziano della legge.

Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori
e si umiliano al suo cospetto.

“Gettiamoci nelle mani del Signore
e non in quelle degli uomini;
poiché come è la sua grandezza,
così è anche la sua misericordia».

Parlando del comportamento di chi ama veramente il Signore, ossia delle persone che seguono le sue parole e le sue vie, che cercano di piacergli e seguono i suoi comandamenti, che tengono pronti i propri cuori e si umiliano davanti al Signore, il brano esorta ad abbandonarsi solo nelle mani del Signore ed evitare quelle degli uomini. In quelle del Signore si trova grandezza e misericordia, mentre, il brano sembra concludere che in quelle degli uomini spesso non si trova né l'una né l'altra. È la foto del fedele perfetto, tutto proteso al giusto rapporto con Dio. Quelle elencate, sono tutte caratteristiche che mi sembra appartengano

alla *povera anima*. L'esortazione della Voce di andare nelle sue braccia o, come riporta il brano del Siracide, di gettarsi nelle mani del Signore è rassicurante in quanto nell'abbandono si troverà misericordia, tanta quanta è la grandezza del Signore. Infatti, le parole seguenti all'invito sono piene di misericordia nello stringerla al cuore e nel consacrarla nel suo amore.

Un altro brano, questa volta dal Vangelo di Marco (10,13-16), è molto interessante in questa luce. È il brano famoso dei bambini che vorrebbero stare attorno a Gesù, ma che vengono allontanati dai discepoli. Egli si indigna con i discepoli stessi e li rimprovera “a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio”. Al v. 16 sono riportate le azioni che Gesù compì verso i bambini: li prese tra le braccia, li benedisse e impose le mani su loro. In queste azioni, è sorprendentemente bello il fatto che sono riconoscibili gli inviti della Voce che abbiamo in esame: **vieni tra le mie braccia... lo ti stringo al mio Cuore... Ti consacro nel mio amore.**

La prima corrispondenza sulle braccia è facilmente riconoscibile; la seconda è la benedizione del Signore che equivale alla stretta al Cuore; la terza è la consacrazione che nei riti della chiesa risponde all'imposizione delle mani. Da ciò possiamo concludere con grande fede che la Voce è con tutta probabilità quella di Gesù e ritengo verosimile anche che la *povera anima* abbia iniziato a credere

alla bontà di quanto ascoltava nel cuore dopo questa locuzione.

LI FARÀ METTERE A TAVOLA E PASSERÀ A SERVIRLI
Sul verbo stringere ci sono diversi riferimenti rilevanti nella sacra Scrittura con diversi significati.

Per esempio, possiamo trovare il Signore che stringe l'alleanza col popolo eletto, la folla stringe il Signore in diverse occasioni per ottenere da lui qualcosa spesso senza fede, il Signore che si stringe le vesti in forma di servizio. Senza voler forzare la Scrittura né i messaggi, potremmo vedere nel primo significato l'alleanza che la Voce stabilisce con la *povera anima*, nel secondo un riferimento invece alla grande fede di questa indipendentemente da ciò che sente in lei e nel terzo il suo atteggiamento nell'essere pronta alla sua venuta.

Così possiamo trovare nel libro dell'Esodo il Signore che stringe un patto, un'alleanza col popolo eletto facendolo uscire dall'Egitto. Il popolo risulterà infedele infrangendo il patto col vitello d'oro, poi il Signore ristabilirà l'alleanza col popolo prescelto tramite i comandamenti. Qui, come è stato già accennato nel capitolo precedente, possiamo ritrovare la fedeltà del Signore che vuole rassicurare la *povera anima* per stabilire con lei un'alleanza, direi quasi una cooperazione. Lui sa di trovarsi davanti un'anima tutta fedele e protesa verso di lui.

Troviamo poi nel famoso brano evangelico di Luca (8,42b-48) dell'emor-

roissa una grande testimonianza di fede: mentre Gesù stava andando a casa di Giairo perché aveva una figlia molto malata, lo toccò una donna che da tanto tempo era malata e fu guarita all'istante. Sentendo che una forza era uscita da lui, chiese chi lo avesse toccato. In quel momento c'era molta folla che lo circondava, lo stringeva, e la domanda dovette sembrare buffa a Pietro. La donna, però, si gettò ai suoi piedi e confessò di essere stata lei e ne disse il motivo. Lui la licenziò dicendole: "Figlia, la tua fede ti ha salvato". Tanta gente lo stingeva e lo toccava, ma una sola lo ha fatto con grande fede. Vedrei proprio qui l'atteggiamento della *povera anima* che ha talmente tanta fede in Gesù da cercare di essergli più vicina possibile, nonostante le difficoltà del momento (la folla che stringe il Signore) perché sa che solo da lui potrà essere salvata.

Infine, un aspetto, che più di altri mi tocca, è quello riportato nel Vangelo di Luca (12,37) in cui vedo il destino della *povera anima*, ossia quello di una persona che si è fatta trovare pronta, sveglia al ritorno del padrone e questi "si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.". Lo stesso Signore passerà a servire coloro che troverà pronti! Una cosa inaudita, una cosa che non potevamo immaginare: un Dio che, invece di essere servito, riverito e raddonito con olocausti, serve i propri fedeli! Il mondo

alla rovescia! Invece è proprio qui che si riconosce l'azione e la parola del Signore. Lo ritroviamo anche quando lava i piedi agli apostoli e ricorda che anche loro debbono fare la stessa cosa tra di essi. Il Signore che non è venuto per i giusti, ma per i peccatori, che mangia con i pubblicani e parla con le prostitute, è dentro la carne dell'uomo, la conosce fino in fondo, avendola condivisa, escluso il peccato. Mi piace immaginare ora il Signore stesso che serve la *povera anima* al banchetto del cielo.

CONSACRALI NELLA VERITÀ

Non sapendo dare una definizione chiara della parola consacrare, sono andato a vedere il suo significato su un'enciclopedia on-line: investire, con solenne cerimonia religiosa, di un alto ministero. Ora, tralasciando la solenne cerimonia religiosa, definizione laica di una cosa che per il credente ha un significato profondo, la consacrazione nei riti avviene spesso con l'imposizione delle mani ed è sempre per un alto ministero, ossia per un servizio importante. Quindi la Voce, consacrando la *povera anima* al suo amore, le conferisce un alto ministero, un servizio che deve rendere all'umanità facendosi portavoce (direi profeta), tramite il suo confessore, della propria volontà. Nell'Antico Testamento esisteva la consacrazione dei primogeniti maschi del popolo e del bestiame che erano consacrati al Signore, ed

anche i pani dell'offerta al tempio erano consacrati al Signore. Primogeniti di uomini e animali consacrati al Signore potevano essere riscattati tramite l'offerta di qualcos'altro. Tutto era precisamente stabilito dalle regole sacerdotali. La consacrazione consisteva nel privarsi di qualcosa di valore per se stessi per darlo al Signore purché l'offerta fosse stata di qualcosa di veramente valido. Nel Nuovo Testamento cessano queste offerte, ma tutti i cristiani, tramite il santo Battesimo, sono consacrati al Signore. C'è qui un brano del Vangelo di Giovanni che è illuminante (17,14-19): Gesù ha dato a noi cristiani la parola del Padre e il mondo ci ha odiati perché, come Gesù, non siamo del mondo. Gesù prega il Padre perché i cristiani restino nel mondo e siano custoditi dalle insidie del Maligno e prega ancora che siamo consacrati nella verità, la parola del Padre è verità. E ci invia nel mondo come lui è stato inviato nel mondo. Per noi egli consacra se stesso (ha il potere di farlo!). Il motivo per cui lo fa è perché anche noi fossimo consacrati nella verità, che è la parola del Padre.

Contempliamo questo atto d'amore, consistente nella consacrazione nella verità, verità che rivoluziona il concetto della religione 'do ut des' cui siamo abituati (accendo la candelina e tu mi fai una grazia) e così possiamo contemplare la consacrazione della *povera anima* e nostra nel suo amore.

PICCOLE CATECHESI DI R. CANTALAMESSA

Il Vangelo ci dice le cose da fare lo Spirito Santo ci dà la grazia per farle

Nella sua prima lettera, san Giovanni ricorda ai cristiani l'«unzione ricevuta dal Santo»: di essa dice che «rimane» in noi e che «insegna ogni cosa» (cfr. 1Gv 2,20.27). L'unzione ricevuta dal Santo indica la nostra partecipazione all'unzione di Cristo; si identifica in ultima analisi, con lo Spirito Santo ricevuto nel battesimo, in quanto esso agisce in noi come luce che riscalda e illumina e come maestro interiore di verità. Essa - è detto - insegna «ogni cosa»; ma «che cosa», precisamente, insegna, ce lo spiega Gesù stesso, nelle parole con cui promette la venuta del Consolatore: «Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). L'unzione ci insegna, dunque, Gesù; ci «ricorda» Gesù; ci fa rivivere Gesù. È di vitale importanza, perciò, conoscere, attraverso i Vangeli, che cosa lo Spirito Santo spinse Gesù a fare durante la sua esistenza terrena, quali passi gli fece compiere, quali scelte operare, perché esattamente le stesse cose egli spinge ora la Chiesa a fare. La Pentecoste rinvia ai Vangeli. Del resto, è quello che vediamo in atto nella Chiesa subito dopo la Pentecoste: i credenti si danno subito, con grande sollecitudine, a riunire le notizie su Gesù, a raccogliere, dai testimoni, le sue parole e tutto ciò che egli aveva compiuto «nella regione dei Giudei e in Gerusalemme» (cfr. At 10,39). I Vangeli dicono le cose da fare, la Pentecoste - cioè lo Spirito Santo, la grazia - dà la forza per farle.

Si può possedere lo Spirito in maniera più o meno abbondante

Sant'Agostino scrive: «Senza lo Spirito Santo noi non possiamo né amare Cristo né osservare i suoi comandamenti, e tanto meno possiamo farlo quanto meno abbiamo di Spirito Santo, mentre tanto più possiamo farlo quanto maggiore è l'abbondanza che ne abbiamo. Non è quindi senza ragione che lo Spirito Santo viene promesso, non solo a chi non lo ha, ma anche a chi già lo possiede: a chi non lo ha perché lo abbia, a chi già lo possiede perché lo possieda in misura più abbondante» (*Commento al Vangelo di Giovanni*, n. 4, 2). Si può dunque possedere lo Spirito Santo in misura più o meno abbondante. Se anche di Gesù, come uomo, è detto che «cresceva in grazia» (cfr. Lc 2,52), che dire degli altri, compresa Maria? Ella era piena di grazia nell'Annunciazione, secondo le possibilità e le necessità del momento; lo era in senso relativo, non assoluto.

La Scrittura dice che Dio dà lo Spirito Santo «a coloro che obbediscono a lui» (cfr. At 5,32). La grande obbedienza che Maria ha fatto sotto la croce ha dilatato il suo cuore e l'ha reso capace di accogliere, in misura ancora più abbondante, lo Spirito Santo. Nuove e successive effusioni dello Spirito Santo nella vita di una persona, corrispondono, come a loro causa ed effetto insieme, a nuove dilatazioni dell'anima, per mezzo delle quali essa diventa più capace di accogliere e possedere Dio. Alla dilatazione, o lacerazione, massima della croce, corrispose, anche per Maria, una misura più grande di grazia, cioè di fede, di speranza e soprattutto di carità.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

**Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"**

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome:

Cognome:.....

Indirizzo:.....

Città:

Codice Postale:

Telefono:

E-Mail:.....

Cell.:

Professione:.....

Data di nascita:.....

Firma:.....

Data:.....

Compilate la presente domanda e spedite a:
Associazione Laicale

POTENZA DIVINA D'AMORE

Via Delle Piagge, 68 – 00036 Palestrina (RM)
oppure inviatela a: mail@spiritosanto.org

IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»
- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società
- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini
- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

17/8/1988 la Voce: [...] si dia mano alla costruzione del Tempio in onore dello Spirito Divino!... La mia grande Opera... che per tutti i secoli racconterà le meraviglie del mio Amore compiute nella lotta e superamento del tanto male di questa tanto tormentata società! E poi senza badare a tutti gli ostacoli che si frappongono, si dia pure inizio a una novella famiglia che nell'unica ricerca della vera gloria di Dio a null'altro si dedichi che alla propria santificazione e al bene dei fratelli.

Conto bancario:

IBAN IT61 P087 1639 3200 0000 1091 411

Intestato a:

Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca Centro Lazio

(Banca di Credito Cooperativo di Palestrina)

(Ricordatevi di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta sarà anonima)



Conto Corrente Postale (accluso) n. **8734266** intestato a: **Potenza Divina d'Amore Associazione Pubblica Laicale**

- **(già offerte) n. 24 colonne**, circolari esterne avranno un costo stimato di **€ 2.700 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di **€ 15.700 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di **€ 4.800 circa ciascuna**;
- **n. 14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di **€ 6.300 circa ciascuna**;
- **n. 16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa **€ 1.800 ciascuna**.

CINQUE PER MILLE è questo il momento

Caro Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo ti ricordiamo che questo è il periodo nel quale puoi contribuire, senza nessun tuo aggravio economico, alla costruzione del Tempio facendoci assegnare dallo Stato il 5 x 1000 delle tue tasse. Per fare questo dovrai indicare nella tua dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale:

93003660581

Il tuo contributo ed il tuo apostolato saranno ancora più preziosi se riuscirai ad estendere questo invito ai tuoi amici e conoscenti coinvolgendoli nel tuo entusiasmo e nella tua gioia di glorificare, anche attraverso la costruzione del Tempio, lo Spirito Santo Datore di vita e Consolatore perfetto.

www.spiritosanto.org

UN LAVORO FATICOSO... MA NELLA FATICA CI SARÀ RIPOSO

di Mario Busca

Spesso, nella vita, quando ci impegniamo a svolgere qualche azione e soprattutto quando questa azione è gravosa ed ancora di più quando ci viene chiesta da altri, sperimentiamo la fatica e le grandi difficoltà che questa realizzazione comporta e diventiamo facilmente propensi a credere che ogni difficoltà, più che una difficoltà sia un vero e proprio impedimento o, addirittura, un segnale che il *fato* o la Provvidenza -a secondo della fede che alimenta il nostro cuore- ci inviano per dissuaderci, per convincerci che ciò che stiamo facendo, forse, non è cosa buona e che potrebbe essere opportuno soprassedere, rinviare ad altro momento. E così, insieme a queste perplessità ci balenano nella mente le tante cose buone che, invece, potremmo compiere e che non facciamo perché impegnati a risolvere ciò che in quel momento sembra avere tutte le connotazioni dell'irrisolvibile.

Questi pensieri, sono piuttosto comuni nella vita di ognuno ed emergono, ogni tanto, anche nella nostra mente, in quella di tanti affezionati associati, certamente un po' a causa dell'Opera segnata nella sua storia dall'uscita o dalla prematura ed inaspettata morte di alcuni religiosi senza che vi sia stato l'arrivo di

nuove vocazioni, ma in modo particolare per la costruzione del Tempio che a causa delle sue grandi dimensioni e dei suoi costi elevatissimi va avanti con una lentezza disarmante! Può capitare, allora, che anche anime molto vicine all'Opera finiscano con l'affermare "io, purtroppo, credo sempre meno, almeno per adesso, alla costruzione del Tempio".

Allora ripercorrendo un po' la nostra storia ci imbattiamo in una annotazione degli eventi della giornata del 28 marzo 1975 (Venerdì Santo) in cui Madre Carolina racconta della visita, inaspettata, che quel giorno le è stata fatta da P David e di come questi, essendo andato, probabilmente, a trovarla proprio per questo fine abbia portato, quasi subito la discussione "sull'argomento della costruzione del Tempio in onore dello Spiri-



to Santo. E così, una dopo l'altra -ricorda sempre M. Carolina- il R. Padre mette in chiara evidenza tutte le difficoltà che si frappongono per tale realizzazione. La mancanza di mezzi finanziari, di prove o di segni evidenti che è proprio il Signore che lo vuole. E poi perché un nuovo Tempio...ce ne sono già tanti. Ma questa è davvero una pretesa da matti...e quante altre difficoltà ancora!”.

L'esperienza di questo incontro lascerà tormentata M. Carolina per molti giorni ed il solo ricordo, dirà ancora lei stessa il 6 aprile 1975, “non ha fatto che martellarmi e torturarmi continuamente l'animo! Che il Signore si degni di assistermi sempre, affinché io possa seguirlo con tutta fedeltà lungo i suoi sentieri e non venir mai meno. Alla sua maggior gloria. Amen!”.

Il Signore ascolterà questa parola ed il 23 maggio 1975, in uno dei suoi messaggi, le dirà, a conforto di P David per le tante amarezze da questo manifestate e per tutte le difficoltà sollevate: **“Sono contento di quanto il mio Ministro sta sforzandosi di fare! In questo modo Egli compie anche ciò che io tanto desidero. Prosegua pure con coraggio e fiducia e io lo assicuro che gli sarò sempre vicino con il mio potente aiuto”**. Ancora, il giorno successivo, 24 maggio 1975, un'analogha esperienza che viene così descritta: “la piccola creatura (M. Carolina) si sente molto travagliata nello spirito ed incapace di agire di propria iniziativa...si mette in adorazione e si abbandona a ciò che il Signore vorrà”, ed ecco sente ancora la Voce del suo Gesù. **“Osserva quanto il**

nemico del bene e della verità si adopera in mille modi per la costruzione di un mondo di iniquità, di malizia e di inganno...e i miei intimi non fanno almeno altrettanto per il Regno del mio Amore? E in particolare ora per la costruzione del Tempio dello Spirito Santo?”.

Quasi tutti i messaggi da quel momento in poi legheranno l'azione dell'Opera tutta, di ogni sua iniziativa per la glorificazione dello Spirito Santo, anche e sempre alla costruzione del Tempio. Certamente, come tante volte ci siamo detto, dobbiamo costruire il nostro tempio interiore. È da lì che dobbiamo partire, certi che se abbiamo aggiunta una sola pietra al nostro tempio interiore non possiamo, contemporaneamente ed inevitabilmente, non desiderare e non pregare che un'analogha pietra materiale venga aggiunta al Tempio che stiamo costruendo. È indiscutibile che laddove c'è un ritardo nella costruzione del Tempio in onore dello Spirito Santo, significa che c'è un analogo ritardo nella costruzione del tempio di Dio nel nostro cuore.

“Quella Potenza divina- dirà ancora la Voce a M. Carolina il 12 marzo 1986- **che scendendo nel grembo di una Vergine ne formò un uomo nuovo, l'uomo-Dio, non potrà costruire il suo Tempio?...Certo che sì...Ma ha bisogno di voi...della vostra collaborazione”**.

Ed infine non posso non chiudere questa breve riflessione che riportando quanto a Madre Carolina è stato confermato nell'ultimo messaggio avvenuto il 17 giugno 1989, messaggio che, in occasione di una vista che le avevo fatto a

Colle Ameno, proprio in quello stesso periodo, mi veniva ripetuto direttamente da Madre Carolina **“Resta tutto quanto è stato stabilito fin da principio sulla mia Opera in onore dello Spirito santo, e cioè che oltre al culto a Lui dovuto dovrà essere costruito un Tempio che tramanderà poi al futuro la memoria delle meraviglie di Dio di misericordia”.**

Poniamo bene attenzione a ciò che abbiamo ascoltato: attraverso quel Tempio sarà tramandata al futuro la memoria delle meraviglie di Dio di misericordia! Allora, per noi che vogliamo essere suoi “intimi” non resta che fronteggiare tutte le tentazioni di abbattimento e di sfiducia e lavorare alacremente e dare **sempre** la “nostra collaborazione”!

Consacrazione

O Maria, piena di grazia, Immacolata sempre Vergine, Maria Madre del Cristo e Madre nostra, noi ti offriamo la nostra umile e filiale volontà di onorarti e di celebrarti sempre, con un culto speciale che riconosce le meraviglie di Dio operate in Te, con una devozione particolare che esprime i nostri sentimenti più puri, più umani, più generosi, più personali, e che faccia risplendere alto sul mondo l'esempio attraente della sanità.

O Maria ti preghiamo, facci comprendere, desiderare, possedere la purezza dell'anima e del corpo, nei pensieri e nelle parole, nel cuore e nell'amore, insegnami il raccoglimento, l'interiorità, dacci la disposizione ad ascoltare la parola di Dio, insegnaci la necessità della preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Ottieni a noi, o Maria, la fede: la fede semplice e piena, forte, la fede sincera e viva, Tu o Beata che hai creduto, confortaci col Tuo esempio, ottienici questo Dono.

E poi, o Maria, chiediamo al tuo esempio e alla Tua intercessione la speranza: anche di speranza abbiamo bisogno e quanta!

Tu risplendi ora davanti al popolo di Dio quale segno di certa speranza e di consolazione o Maria Madre nostra. E infine o Maria, insegna a noi la carità, l'amore. L'amore a Cristo, l'amore unico, l'amore totale, l'amore per i fratelli, aiutaci ad amare gli altri, il prossimo come facesti Tu, Maria; grazie.

(san Paolo VI)

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,
sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,
sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,
Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXX - 9/10 (n. 410) **SETTEMBRE/OTTOBRE 2020**

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.